

ESEMPIO DI NARRAZIONE

Gesù mi fa passare all'altra riva

Obiettivi: *scoprire che anche noi siamo invitati a passare ad un'altra riva; sentirsi invitati a fidarsi del Maestro che placa la tempesta e il vento; scorgere in Gesù che dorme il profeta che conduce "oltre"; dare un nome alle proprie paure...*

A chi è destinato il racconto: *gli obiettivi indicano anche varie situazioni in cui si può prendere spunto da questo racconto evangelico e fare un percorso di fede, di consapevolezza, di apertura alla novità di Gesù.*

Per operatori pastorali, catechisti che di fronte ai cambiamenti hanno resistenze e paure, per adulti che affrontano passaggi difficili e significativi di vita, per giovani che stanno lasciando un modo di vivere per dirigersi verso il futuro, per ogni credente che è invitato a lasciarsi trasformare ...

Come valorizzare il racconto: *Il brano è narrato da un animatore che lo ha letto precedentemente e fatto proprio. È bene utilizzare un sottofondo musicale, si può narrare tutto di seguito e poi far lavorare i partecipanti, ma più utilmente è fruttuoso interrompere il racconto nei punti indicati e avviare tempo di presa di coscienza, semplici lavori personali e/o di gruppo. Questa animazione è bene che la faccia una persona diversa dal narratore. Si può utilizzare materiale che faciliti la presa di posizione personale, quali schede, cartelloni, testi musicali, altro ...*

Avevo seguito il Nazareno con altri amici, intorno a noi c'era la rassegnazione, i sommi sacerdoti e i capi ci avevano illuso, attendevamo un Messia che ci potesse liberare dai soprusi e dalle ingiustizie.

Da un po' di tempo, questo strano profeta aveva ridato fiducia a uomini e donne finiti dalla vita. Lo seguivamo dai giorni della Galilea: là le folle avevano visto persone che cominciavano nuovamente a camminare, a vedere, a parlare...

Eravamo stanchi e stava scendendo la sera, scendeva anche in noi l'incertezza e il buio, ci spostammo verso il lago di Tiberiade, un luogo a noi molto caro, le ombre avvolgevano pian piano ogni cosa. Ci disse: "Passiamo all'altra riva" ... Io pensai alla riva del lago.....solo più tardi mi accorsi che era un'altra la riva di cui parlava. C'erano anche altre barche con noi, ci allontanammo dalla gente che ormai ci soffocava da ogni parte e prendemmo il nostro Maestro così come era nella nostra barca.

* (che cosa significa passare all'altra riva?)

Ad un certo punto, improvvisamente il mare si fece minaccioso, le onde si alzarono e rovesciavano acqua sulla barca che cominciava pian piano ad affondare. Il vento forte soffiava e non ci faceva più vedere nulla, era buio intorno a noi, cominciammo a

perdere l'equilibrio, eravamo sbalottati da una parte all'altra, mentre mi reggevo con forza all'orlo della barca e guardavo Simon Pietro che cercava con la forza dei suoi muscoli di tenere il timone, posai lo sguardo su Gesù: stava dormendo tranquillamente:

Ma che profeta era quell'uomo lontanissimo dai nostri problemi, che non aveva sentito le nostre grida di spavento, il nostro smarrimento, la nostra disperazione e dormiva tranquillo?

* *(Di fronte a Gesù che dorme che cosa viviamo?)*

Allora lo svegliammo dicendogli: "Maestro non ti importa che moriamo?"

Lui, alla nostra invocazione, al nostro cercarlo, si svegliò, sgridò il vento, fece tacere il mare e, improvvisamente e misteriosamente tutto si calmò.

Che cosa era avvenuto? Come mai il mare aveva obbedito alla sua voce?

Lui si rivolse a noi e ci invitò a dare un nome alle nostre paure, a cercare dentro di noi i motivi di tanta incertezza, mi colpì soprattutto la domanda che mi faceva interrogare sulla mia fiducia in Lui.

* *(dare un nome alle proprie paure)*

Sì, anch'io come gli altri avevo dubitato, non mi ero lasciato condurre dalla riva della fede immatura alla riva della speranza certa, anch'io avevo visto in Lui solo un Dio che dorme di fronte ai nostri timori, alle nostre incertezze.

Lo seguì ancora per molto tempo, solo dopo la sua sconfitta e il suo ritorno compresi il significato di quella traversata, la racconto oggi a voi perché possiate prenderlo nella vostra barca, svegliatelo, Lui c'è, non è mai lontano dal nostro cercarlo.

Mc 4,35-41

³⁵In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». ³⁶E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. ³⁷Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. ³⁸Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». ³⁹Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. ⁴⁰Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». ⁴¹E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

Alcuni suggerimenti per la riflessione personale e per il confronto

1. *Alla prima pausa*

- dare un foglio dove ognuno scrive: mi sento invitato a passare da a ;
- inviare i partecipanti a scrivere con dei pennarelli su una striscia di carta che può rappresentare la riva che cosa sentono di dover lasciare
- scrivere su dei post – it di un colore o formale cose che possono essere lasciate, su un altro post-it di colore o forma diversi che cosa desidero per me, per il futuro, per ciò che sto realizzando ...

Sul “passare all’altra riva” può essere utile l’ascolto del brano di Jovanotti “Linea d’ombra”

o di alcuni brani del romanzo di J. Conrad “La linea d’ombra” ...

2. *Alla seconda pausa*

- dire che cosa si prova di fronte a Gesù che dorme
- per i più giovani invitarli ad urlare una richiesta di aiuto che si fa quando ci si trova in difficoltà e non c’è via d’uscita
- preparare a due a due una preghiera di supplica per poter superare una prova o un pericolo

3. *Alla seconda pausa*

- Scrivere le proprie paure e poi consegnarle
- Per i ragazzi più piccoli: consegnare dei palloncini gonfiati con un pennarello a punta grosso ognuno scrive una paura ... procedere con il racconto alla fine fare scoppiare i palloncini perché le paure quando prendono un nome e si consegnano al Signore e alla comunità possono essere accolte ...
- Per gli adulti: dirle in gruppo a voce alta le paure che in questo tempo ci creano ansia

Sulle paure può essere utile l’ascolto di alcuni testi musicali e qualche brano antologico che qui suggeriamo come esempio “Paura d’amare” Di E Finardi, “Vince chi molla” di Nicolò Fabi o di Jovanotti “Paura di niente” ...

Questo testo tratto dalla riflessione e commento di papa Francesco il 27 marzo 2020 può chiudere il momento di preghiera e riflessione.

MEDITAZIONE DI PAPA FRANCESCO

«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme...

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). *Non t'importa*: pensano che Gesù si disinteressi di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: "Non t'importa di me?". È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati...

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!".

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: "Convertitevi", «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come *un tempo di scelta*. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni...

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno

del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai...

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, "gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi" (cfr 1 Pt 5,7).